trasmesso da A^2: le sezioni dedicate alla fonetica, alla morfologia e alla sintassi risultano sintetiche ma molto puntuali, cosí come il paragrafo dedicato alla metrica, nel quale il curatore discute i casi di ipermetria o di ipometria sottoposti a emendamento. Seguono una dettagliata «analyse» della canzone e un interessante capitolo dedicato ai suoi «enjeux et dessins»: «*La Prise d'Orange* est une œuvre pour le moins paradoxale. En effet rien de ce que l'on peut légitimement attendre ne se produit» (p. 45). Obiettivo di queste pagine è sottolineare la peculiarità del poema, il quale, senza trascurare dettagli storici che certamente hanno contribuito alla nascita della leggenda, e pur intimamente legato ad altre canzoni del ciclo di Guillaume d'Orange, in particolare al *Couronnement de Louis* e allo *Charroi de Nîmes*, con le quali forma notoriamente un trittico, rielabora in maniera del tutto originale e in molti casi sorprendente il materiale tradizionale, lasciando spazio a temi e motivi che qualificano l'esperienza romanzesca piuttosto che quella epica: l'amore, in primo luogo, da cui origina il processo di parodizzazione che trasforma «le farouche guerrier qu'est Guillaume en un amoureux timide et plantif» (p. 72), impietosamente ribattezzato «Guillelme l'Amïable» dal nipote Guiélin.

Il testo edito, accurato e affidabile, è corredato, oltre che dalla segnalazione delle lezioni rigettate e dalla indicazione della fonte di quelle in loro vece accettate, da una fitta serie di chiose informative e commentative, osservazioni linguistiche, confronti, riferimenti bibliografici e altre delucidazioni ritenute utili alla sua piena intelligenza. Di ottima qualità la traduzione stampata a fronte, fedele all'originale (l'A. dichiara di aver preferito «l'exactitude à l'élégance», p. 83), ma al tempo stesso chiara e scorrevole. Completano il volume alcuni passaggi estratti da B^1 (BL, Royal 20 D XI), C (Boulogne-sur-mer, BM, 192), D (BnF, fr. 1448) ed E (Berne, Bibliothèque de la Ville, 296), un corposo glossario (pp. 239-65), l'indice dei nomi propri e un regesto dei proverbi e delle sentenze che punteggiano il testo.

DORIANA PIACENTINO

Le Roman de Fauvel, édition, traduction et présentation par ARMAND STRUBEL, Paris, Le Livre de Poche, 2012, pp. 702 («Lettre Gothiques»).

Il volume contiene la prima edizione integrale del *Roman de Fauvel* cosí come testimoniato dal ms. BnF, fr. 146 (E), l'unico codice in cui il testo originario scritto da Gervaise de Bus presenta interpolazioni ad opera di Chaillou de Pesstain e l'inserzione di numerosi componimenti musicati, provvisti di notazione polifonica o monodica, di carattere profano o sacro. Come sottolineato nella nota al testo, l'edizione ha il merito di pubblicare insieme per la prima volta tutti i testi e le interpolazioni che caratterizzano il *Fauvel* nel ms. E, in precedenza editi separatamente da diversi studiosi (filologi e musicologi), e di offrire la prima traduzione di tutti i componimenti polifonici.

L'edizione è aperta da una corposa introduzione di un centinaio di pagine e completata da una bibliografia e da appendici contenenti: il testo con traduzione della seconda e terza strofe di *O varium fortune* (composto da cinque strofe e tratto dai *Carmina burana*; la prima strofe costituisce una delle inserzioni musicali testimoniate dal ms. E e si trova a p. 162); la lista dei brani musicali presenti nel codice ordinati in base alla carta

in cui compaiono nel ms.; il testo e la melodia di tre dei 126 componimenti musicati presenti nell'opera (si tratta del *conductus Vanitas vanitatum* di Filippo Cancelliere, del mottetto anonimo *Veritas arpie/Iohanne* e del mottetto di Filippo di Vitry *Tribum/Quoniam/Merito hec patimur*).

L'introduzione affronta gran parte dei problemi che pone il testo del *Roman de Fauvel* nella versione del ms. E, toccando diverse tematiche, come la descrizione del *milieu* culturale, le relazioni con altri analoghi testi satirici (soprattutto il *Roman de Renart*), la struttura del *Fauvel* e le aggiunte ad opera di Chaillou, la funzione dei brani musicati e il loro rapporto con il testo principale. Oggetto di approfondimento sono i temi satirici del *Fauvel* in rapporto agli eventi contemporanei alla sua stesura e all'identificazione di un possibile pubblico. Un capitolo a parte è dedicato agli elementi folclorici insiti nell'episodio del *charivari*. Si tratta, nel complesso, di un ottimo sguardo d'insieme sull'opera, nonostante la mancanza di un capitolo dedicato alla metrica del *Roman de Fauvel* e delle inserzioni musicate.

Assai contenuto è lo spazio dedicato ai principi di edizione. Non vengono illustrati i criteri di trascrizione e di adeguamento dei grafemi, e si sottolinea la scelta di pubblicare il testo secondo il ms. E, «même quand il est obscur» (p. 110), adottando un approccio metodologico che tenga conto della «mouvance» dell'opera tramandata, considerata caratteristica della tradizione dei testi del medioevo romanzo (p. 29). In apparato si offrono le lezioni rifiutate e le varianti del testo stabilito da Långfors (Paris, Didot, 1914-1919).

L'assoluto rispetto del testimone comporta tuttavia una lettura in alcuni casi disagevole nei punti in cui vengono pubblicate le *pieces* musicate non inserite all'interno della diegesi (quelle inserite nella diegesi sono presenti esclusivamente nelle interpolazioni effettuate da Chaillou, e in particolar modo nel secondo libro, come, ad esempio, le liriche cantate da Fauvel nella sua dichiarazione d'amore a Fortuna, introdotte dai vv. 3765-71, o il *lay* cantato da *Hellequin* durante il *charivari*, introdotto dai vv. 4927-30). Spesso la loro disposizione nel manoscritto, soprattutto quando si tratta di testi polifonici, è conseguente alla necessità di trascrivere la notazione in modo tale che occupi una sola pagina, secondo una pratica propria dei codici musicali e probabilmente dovuta ad esigenze esecutive. In tal modo brani che appaiono svolgere una funzione di "glossa" o commento al dettato del *Roman* non sono sempre posti, nel ms., vicino al segmento testuale a cui si riferiscono. L'edizione, riproducendo «le plus fidèlement possible» il codice, riporta queste *pieces* aggiuntive subito dopo i versi che le precedono nell'impaginazione del ms., interrompendo in diversi casi la sintassi, che rimane sospesa anche per alcune pagine. L'incongruenza dimostra che il codice non è stato pensato per una lettura "sequenziale". Ne consegue che l'edizione offre al lettore odierno un'immagine distorta della fruizione stessa del ms. e dei principi che ne hanno caratterizzato la compilazione. Farò un solo esempio tra i molti possibili. Il *conductus Clavus pungens acumine* (p. 182) viene pubblicato tra i vv. 512-14, riferiti a san Pietro: «De poair li donna plenté / Et aus apostres ensement, / Si que par leur ensengnement», e i vv. 515-16, che completano il periodo lasciato in sospeso per una pagina abbondante: «Le peuple revenist a voie / D'aler en perdurable joie». Credo sia abbastanza chiaro, invece, che questo *conductus*, in cui si sottolinea il fatto che i pastori della Chiesa siano divenuti dei lupi per le loro greggi (v. 37 «Vos lupi facti gregibus»), sia da ricollegare ai vv. 499-504, dove si sottolinea come gli ecclesiastici si

comportino all'opposto di come dovrebbero: «Primes en ecclesiaus persones, / Qui deussent avoir taches bones, / Sanz glouseure et sanz comment / Clerement te dirai comment / Teis personnes, c'est chose clere, / Ont prise bestournee maniere». Inoltre l'immagine, su cui verte il *conductus*, dei chiodi (*clavi*) della Passione trasformati «celestis fabri studio» (v. 23) in chiavi (*claves*) di nuovo convertite in chiodi dai prelati corrotti introdurrebbe perfettamente i vv. 505 e sgg., dove si illustra la distanza degli ecclesiastici contemporanei dalla fede dei primi secoli della Chiesa e dall'esempio pietrino. Il *conductus* è stato quindi trascritto dopo il v. 512 non perché dovesse essere letto dopo questo verso, ma perché qui si trovava il primo inizio-pagina disponibile dopo i vv. 499-504: la melodia e il testo di *Clavus pungens acumine*, occupando le colonne a e b della c. 5*r*, hanno potuto in tal modo essere trascritte per intero sulla medesima pagina.

Nonostante ciò si tratta, nel complesso, di una buona edizione, punto di partenza per approfondimenti e studi futuri sulla tradizione del *Roman de Fauvel* e sulle inserzioni presenti nel ms. E. Segnalo in chiusura che nella bibliografia vengono elencati sette testimoni, ma già da un confronto con l'edizione Långfors emerge tuttavia che mancano i mss. BnF, fr. 12460 (F); fr. 24375 (D); n.a.fr. 4579 (N, frammentario); Dijon, BM, 525 (K, contenente solo il primo libro), Tours, BM, 947 (L); Sankt-Peterbourg, Rossijskaja Nacional'naja Biblioteka, fr. 8° v. XIV 1 (C, ex Bibl. Imp., fr. 5.2.101) e Epinal, BM, 189 (contenente solo 24 versi).

DAVIDE CHECCHI

Baudouin de Flandre, Texte présenté, établi, traduit et annoté par ÉLISABETH PINTO-MATHIEU, Paris, Le Livre de Poche, 2011, pp. 373 («Lettres Gothiques»).

Baudouin de Flandre è, secondo il titolo scelto da Pinto-Mathieu, un romanzo in prosa quattrocentesco assimilabile alle "biographies chevaleresques" – verosimilmente prosificazione di un *poème* in alessandrini – dedicato alle sorti della casa dei conti di Fiandra al tempo di Filippo Augusto, e confezionato (come segnala P.-M. nella breve *Présentation* liminare) mescolando noti motivi leggendari (il matrimonio col diavolo), materiali dei cicli epici sulle Crociate ed elementi storici (l'intronizzazione di Baldovino di Fiandra a Costantinopoli dopo la Quarta crociata, la vittoria di Filippo Augusto a Bouvines, ecc.). Il testo godette di buona fortuna nel tardo Medioevo: se ne contano undici copie manoscritte quattrocentesche (una delle quali – F = BnF fr. 12551 – esemplata nuovamente nel XIX sec.: Bruxelles, BR, 18226 = F') e quattordici stampe fra il 1478 (Lyon, Barthélemy Buyer) e il 1520; ma fino alla presente edizione esso è rimasto praticamente inedito: l'ed. di C.P. Serrure e A. Voisin (1836) riprodusse il testo della stampa Chambéry, Anthoyne Neyret, 1485. Questo il quadro bibliografico, già ricostruito nella bibliografia di B. Woledge (1954, n. 20, con il *Supplément*, 1975, p. 28), e qui aggiornato da P.-M. con le voci piú recenti (tutte di carattere letterario: pp. 25-27). L'inedito è proposto a un pubblico non specialista, al cui servizio sono disposti la resa moderna a fronte, e un apparato esplicativo (note e annessi) finalizzato a contestualizzare l'intreccio nella storia evenemenziale del XIII secolo.

L'edizione è condotta con criteri eclettici, senza preoccupazioni quanto a valutazione

MEDIOEVO ROMANZO

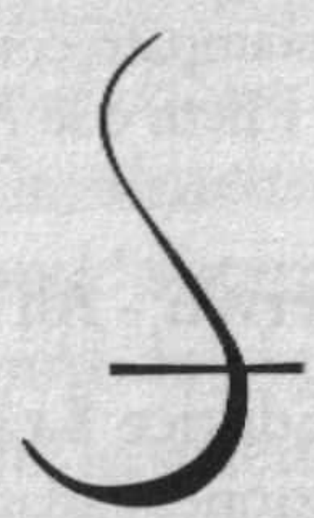
RIVISTA SEMESTRALE

DIREZIONE: CLAUDIO CIOCIOLA, MARIO MANCINI,
FRANCESCO SABATINI, CESARE SEGRE, ALBERTO VARVARO

COMITATO DI DIREZIONE: STEFANO ASPERTI, CARLO BERETTA, EUGENIO BURGIO, LINO LEONARDI, SALVATORE LUONGO, LAURA MINERVINI

VOLUME XXXVII
(VII DELLA IV SERIE)

FASCICOLO I



SALERNO EDITRICE · ROMA
MMXIII